



Patrizio Gelli non disdegna scoprirsi come un romantico, allorché i più nascosti gli elementi del mondo entro il proprio intimissimo domestico diventano la personificazione dell'immaginario.

Cantore dei sommessi dettagli, assumono - questi - valori del particolare innamoramento delle piccole cose: esaltandone la priorità dell'esistere come le apparenti, negligenti, fisse oggettualità dell'incantamento costante del proprio ravvicinato, soggettivo paesaggio come per misteriosa loro immersione dalla dimenticata minutaglia del giornaliero individuano nel loro insieme una precisa mirata voglia di carezzarne, perpetuandole, le silenziose utilità.

La tazza fiorita la brocca turchese, il vecchio libro un po' consumato, il vasetto blu con margheritine per esempio, si affacciano con rispettoso orgoglio: qualcuno ne può riconoscere la identificazione delle umane fusioni fra funzioni semplici e necessità proprie.

Così il mondo di Gelli è abitato da umiltà certamente dichiaranti della natura semplice del narratore; che preleva senza atteggiamenti di ricercatezze archeologiche o di raffinate antiquariati e memorabili presenze da consolle o teca, raccoglitrice di cose già sancite di autorevolezza.

Nasce così il senso dell'indulgere con una propria autobiografia, come un depositario riconoscente di un ruolo ricavato da raccolte modeste; ma che, inseguendo il racconto attraverso la saggistica della (natura morta), con un suo piglio cromatico, ben si lega alla cultura di chi, un passato dal genere pittorico qui rilevato, ha dato un ventaglio di possibilissimi inventivi di provata importanza.

Accattivante, in questo peregrinare della descrizione, risulta pure la pigmentazione del fondo da cui si stacca; oppure su cui si sfonda un al di là scoperto; un "muro strappato" ingentilito da grumosità propria delle case di campagna.

Si avvalora la particolarità del Gelli che da Bonelle ci richiama alla osservazione del piccolo mondo che ciascuno appartiene e dedicarsi un po' tutti a soffermarsi con silenziosi meditativi riposi al proprio insieme delle memorie conservate; e dedicarsi anche ad indulgere su quelle, non si perde identità: anzi il proprio spazio si dilata come prodotto di un pensiero umile ma di alta significazione civile.

L'invenzione, anche, di ricreazione di dettagli architettonici - portali, bicromismi, capitelli rovesci - sono da leggere nelle continuità della prevalenza del tema della natura morta: a conferma di peregrinazioni dall'interiorità scaturite.

GIOVANNI BATTISTA BASSI

REGIONE TOSCANA

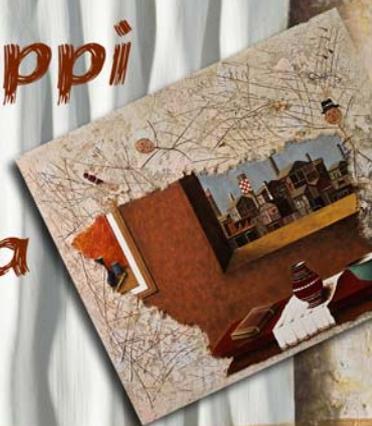


Consiglio Regionale



Mostra

Gli strappi della memoria

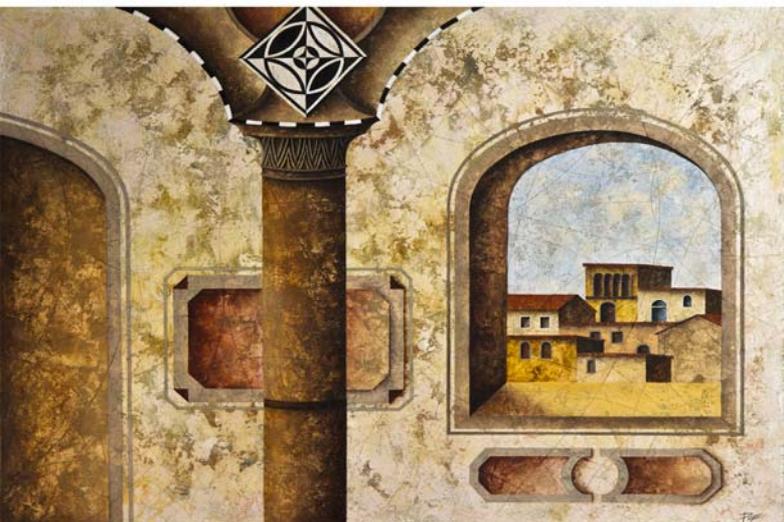


di Patrizio Gelli



Il Presidente
del Consiglio regionale
della Toscana
Alberto Monaci
invita la S.V.
all'inaugurazione
della mostra

Gli strappi della memoria



Intervengono

Antonio Gambetta Vianna
Consigliere Regionale

Maurizio Gambetta Vianna
Gallerista, curatore della mostra

Sara presente
l'Artista

di Patrizia Gelli

Inaugurazione
26 settembre 2014
ore 17.00
Palazzo Panciatichi
Secondo Piano
Via Cavour, 4
Firenze



Mostra:
dal 26/9 al 6/10/2014

Orario:
14.00 - 18.00 dal lun. al ven.